

Spiegazione ed esempi

PERSONIFICAZIONE

Figura retorica

Definizione

La **personificazione** è la figura retorica di significato che consiste nel dare vita, attribuendo azioni proprie degli esseri umani, a oggetti inanimati o concetti astratti.

In poesia sono numerosissimi i casi di utilizzo di una simile tecnica espressiva: nell'**Eneide** virgiliana vi è la personificazione della **Fama**, nel **Canzoniere** Petrarca la **Gloria**, nell'**Orlando furioso** di Ariosto la **Frode**, nella poesia **Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo** di Guido Guinizzelli l'**Amore** ed anche Leopardi nel **Dialogo della Natura e di un islandese** fa della **Natura** una persona vivente.

Uso nel linguaggio comune

Nel linguaggio comune questa figura retorica viene spesso utilizzata in espressioni come:

- *Quel cane parla con gli occhi,*
- *la notizia corre veloce,*
- *oggi la fortuna non ci sorride,*
- *il sole non vuol farsi vedere.*

La personificazione è determinata dal fatto che al *cane*, alla *notizia*, alla *fortuna* e al *sole* vengono attribuiti comportamenti propri di una persona.

In pubblicità vi sono diversi esempi noti, tra cui:

- *La scarpa che respira;*
- *La lavatrice vive di più.*

Personificazione e prosopopea

La differenza tra queste due figure retoriche è molto sottile perché la prosopopea (dal greco *prosopopoiéin*: *prósopon*, volto e *poiéo*, faccio, *faccio volto/faccio persona*) è anch'essa una personificazione ma che, in particolare, riguarda la facoltà, attribuita ad animali o cose inanimate, comprese le persone defunte, di **parlare ed esprimersi**.

Nelle **fiabe** si fa uso spesso della prosopopea con l'antropomorfizzazione di animali od oggetti.

Esempi letterari di personificazione

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato della personificazione e quando sia da utilizzare.

Da: G.B. **Marino**, *Elogio della rosa*, Ottava 159

"...Non superbisca ambizioso il **sole**..."

In Marino vi è la personificazione del **sole** definito ambizioso.

Da: G. **Pascoli**, *La mia sera*, vv.11-12

"...Là, presso le allegre ranelle,
singhiozza monotono un **rivo**..."

In questi due versi Pascoli attribuisce al **rivo** l'azione di singhiozzare, propria degli uomini.

Da: G. **D'Annunzio**, Romanza de *La Chimera*, vv.5-8

"...D'un pensoso dolore
Settembre il ciel riempie.
Gli languon su le tempie
le rose de l'età..."

D'Annunzio attribuisce al mese di **settembre** la capacità di provare dolore e gli conferisce sembianze umane.

Da: A. **Palazzeschi**, *La fontana malata*, vv.6-17

"...È giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo!
Sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce,
un poco
si tace...
di nuovo
tossisce..."

Palazzeschi descrive la **fontana** come se fosse malata e scossa dalla tosse.

Da: U. **Saba**, *Favoletta*, vv 6-7

"...Vanno a sera a dormire dietro i monti
Le **nuvolette** stanche..."

Saba descrive l'immagine delle **nuvole** che stanche vanno a riposare dietro ai monti.

Esempi letterari di prosopopea

Da: G. **Pascoli**, *La mia sera*, vv.33-35

Don... Don... E **mi dicono**, Dormi!
mi cantano, Dormi! **sussurrano**,
Dormi! **bisbigliano**, Dormi!..."

In questi tre versi per Pascoli i rintocchi delle **campane** sono voci che cantano, sussurrano e bisbigliano.

Da: G. **Carducci**, *Davanti San Guido*, vv.33-36

"...Intesi allora che **i cipressi e il sole**
una gentil pietade avean di me,
e presto il mormorio si fe' parole:
- **Ben lo sappiamo: un pover uom tu se'...**"

Carducci immagina i **cipressi** e il **sole** come persone che gli parlano e provano pietà per lui.